



Adorazioni mensili 2019... con i “Santi paolini”

Ottobre 2019 con il Beato Timoteo Giaccardo

GESÙ MAESTRO: CENTRO DI OGNI COSA

Nel comune di Narzole (CN), alla cascina Battaglione, primogenito di Stefano Giaccardo e Maria Gagna, il sabato 13 giugno 1896 nasce Giuseppe e lo stesso giorno della nascita viene portato al fonte battesimale dove gli vengono dati i nomi di Giuseppe Domenico Antonio.

Giuseppe – *Pinotu* o *Pinutin*, in gergo piemontese – respira la solidità dello spirito cristiano dai genitori, in particolare dalla mamma che lo fa pregare e gl’insegna catechismo. A 12 anni ha l’incontro che accende il faro di luce sul suo cammino. A Narzole, a marzo 1908, Mons. Giuseppe Francesco Re, manda in aiuto al parroco anziano e malato, il giovane sacerdote Giacomo Alberione, il quale ricorderà di aver notato *«presto tra i fanciulli che frequentavano la Chiesa il piccolo Giuseppe (Pinotu) Giaccardo: per la sua pietà, serietà quasi superiori agli anni, amore allo studio, vivacità sempre contenuta nei limiti di una lieta innocenza. Mi facevano impressione le sue domande e risposte assennate, la corrispondenza a tutti i consigli»*.

Giuseppe ha il grande sogno di farsi prete: è da tanto che lo pensa e lo ha confidato alla mamma, ma sa anche che concretamente il padre non ha la possibilità di mantenere gli studi in seminario. Però non si arrende, non mette il sogno nel cassetto. L’ultimo giorno di maggio 1908 parlando con don Alberione si apre la strada per la realizzazione del suo sogno. Sarà infatti il giovane prete a portarlo nel Seminario di Alba facendosi carico non solo delle spese, ma iniziando con lui un cammino che si snoderà per 40 anni, condividendo pesi e gioie, realizzazioni e fallimenti, con lo sguardo sempre fisso alla meta da raggiungere: “Vivere e dare al mondo Gesù Maestro Via Verità e Vita”.

In quel dodicenne che incontra e conosce *«per la prima volta fanciulletto di 12 anni, come San Paolo incontrò e conobbe San Timoteo giovanissimo»*, Alberione percepisce una parola forte per il futuro di quanto ha in mente.

Nel 1917, dopo un profondo e sofferto discernimento, il chierico Giuseppe Giaccardo segue don Alberione nell’avventura dell’evangelizzazione con i moderni mezzi di comunicazione. Il 19 ottobre 1919 diventa il primo sacerdote della Famiglia Paolina. Nel 1920, con la rinnovazione dei voti, assumerà il nuovo nome: Timoteo Maria che, secondo quanto scrive, manifesta *«le relazioni di affinità tra S. Paolo e Timoteo, e il Sig. Teologo e me»*.

Nel 1926 partirà per la fondazione a Roma: è cosciente di aver avuto la missione *«di edificare, piantare la nostra Pia Società sulla Chiesa di Roma, sulla rocca di Pietro, sull’apostolicità di Paolo»*.

Un paziente lavoro del Giaccardo, negli anni romani, è quello per l’approvazione giuridica della Famiglia Paolina. Nel 1936 ritorna in Alba e si deve a lui, tra l’altro, il grande impegno per il completamento del Tempio san Paolo.

Nel 1946 sulle Pie Discepoli del Divin Maestro pende, da parte dell’autorità ecclesiastica, un decreto di estinzione. Giaccardo, in questo frangente, chiedendosi che cosa sia bene fare, vede brillare la luce della parola di Gesù: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), e conclude col dire: *«Io offro la mia vita al Signore per ottenere questa grazia e sono sicuro che il Signore mi esaudirà...»*. Le Pie Discepoli ricevono l’approvazione diocesana il 3 aprile 1947 e quella pontificia il 12 gennaio 1948. Don Timoteo muore il 24 gennaio 1948. In Giappone, a luglio 1954, per sua intercessione, avviene la guarigione prodigiosa della Pia Discepola del Divin Maestro, Sr. M. Luciana Lazzarini, da una forma di tubercolosi bilaterale diagnosticata inguaribile. Il miracolo viene riconosciuto e il 22 ottobre 1989 Giovanni Paolo II proclama Beato Timoteo Giaccardo, mettendo il sigillo della Chiesa sul suo sogno di essere testimone del Vangelo a raggio universale.

TRACCIA DI ADORAZIONE EUCARISTICA

Anno Vocazionale di Famiglia Paolina

Ottobre 2019 – Beato Timoteo Giaccardo

Canto iniziale per l'esposizione

Preghiamo con il Beato don Alberione:

Guida: Sostiamo in adorazione chiedendo oggi al Beato Timoteo Giaccardo di accompagnarci per accogliere la luce che il Divino Maestro vuole effondere su di noi. Facciamo nostre le invocazioni che nel 1924 scriveva nel suo notes:

«Signore, verità illuminante, via edificante, grazia santificante; dall'ostia tu vuoi illuminare.

Ti adoro profondamente. O Divin Maestro, illuminami! Io ignorante, io superbo, io cattivo; ti adoro di qui nell'Ostia Santa. Signore, grazie, tu hai parole di vita eterna! Tu insegna le vie di Dio...

Gesù Divin Maestro, eccomi davanti a te con l'anima e con la vita che è tutta tua... O Gesù Maestro buono e divino, vedimi davanti a te per conoscere la tua volontà, la tua luce, il tuo beneplacito. Signore, aiutami!».

Silenzio di adorazione

Preghiera (dal Libro delle preghiere della FP)

G. Gesù, vita mia, mia gioia e fonte di ogni bene, io ti amo.

T. Soprattutto ti chiedo di amare sempre più te e gli uomini redenti con il tuo sangue.

G. Tu sei la vite e io il tralcio:

T. voglio star sempre unito a te per portare molti frutti.

G. Tu sei la fonte:

T. effondi sempre più copiosa la grazia per santificare l'anima mia.

G. Tu sei il mio capo, io un tuo membro:

T. comunicami il tuo santo Spirito con tutti i suoi doni.

1° MOMENTO: GESÙ VERITÀ

Guida: Nella seconda lettera a Timoteo si può leggere, a chiare linee, il ritratto del beato Timoteo Giaccardo e accogliere sempre più il "dono" che in lui, il Signore ci ha fatto e ci fa anche oggi.

Leggiamo questo brano applicandolo al Beato Timoteo intercalato da pensieri di scritti suoi e di don Alberione.

Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (2,1-26)

1L. (v.1) *E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù.*

2L. *Ha attinto forza nella grazia di Dio che è in Gesù Cristo: «In Christo Jesu! Sì! Gesù, dammi forza! Sì ancora!».*

1L. (v. 3) *Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me.*

- 2L.** Insieme a don Alberione ha preso la sua parte di sofferenze, come “fedelissimo tra i fedeli...”. «Si dice che sono l'ombra del Primo Maestro. Sì, o Divino Maestro, ne sono l'ombra, ma perché ci sia l'ombra deve esserci luce, sole, e Tu sei la Luce, il Sole che investe il Primo Maestro».
- 1L.** (v.4-6) Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra.
- 2L.** Ha fatto tutto e sempre per piacere a Colui che l'ha arruolato: «Chiedere a Dio un cuore largo per tutti compatire, confortare e non stupirci: un cuore largo per dire con fiducia, a Dio i bei Sì, che servono nel suo beneplacito...».
- 1L.** (v. 7) Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.
- 2L.** Il Signore gli ha dato intelligenza per ogni cosa: «... ringrazio il Signore che mi ha fatto capire certe cose su cui insisteva il Sig. Teologo».
- 1L.** (v. 8 ss) Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:
Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni.
- 2L.** Nella sua vita si è costantemente "ricordato" che Gesù Cristo ha riportato la vittoria sulla morte e lo trasmetteva agli altri nel ministero di formazione: «Voi avete detto: “Io scelgo il Signore” e questa è una grande parola, ed in questo modo lasciate operare Gesù ed Egli sarà sempre con voi dappertutto. Pensate a Gesù che arriva sul Calvario, Gesù vestito di obbrobri, di lividure, vestito di percosse, irriconoscibile dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Guardate ancora Gesù, Egli aveva promesso l'obbedienza e la compie così alla voce del Centurione come alla voce del Padre, e lascia configgere le sue mani ed i suoi piedi alla Croce, e sulla Croce muore... Noi redenti, giustificati, risuscitati con Gesù, siamo membra di Gesù glorioso, risorto, e quindi concittadini dei santi! E allora fede! Fede è vittoria».
- 1L.** (v. 19) Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore.
- 2L.** Ha creduto che il fondamento gettato da Dio sta sempre saldo e nessun vento di tempesta lo può abbattere: «Il Signore permette le miserie perché ci umiliamo. E perché umili gli piacciamo. Il soprappensiero; il sopralavoro; il sopraffanno, medicarlo con la fiducia e la cooperazione. Sì! Vigilanza, vigilanza, vigilanza! Ma fiducia, fiducia, fiducia! ...Gli uomini non sanno dove vanno, Iddio ora ci guida, abbiamo fiducia. ... Non stupirci delle tentazioni: fiducia: ma l'uomo lo portiamo sempre con noi: vigilanza. Stare nella presenza di Dio: nell'umile dipendenza da Dio, nella fiducia in Dio».
- 1L.** (v.20-21) In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.

- 2L. Si è mantenuto puro, utile al suo Signore, pronto sempre per ogni opera buona: «Don Timoteo veniva chiamato ed era veramente il *Signor Maestro*. Rappresentava bene il Signore: all'altare, in Confessionale, sul pulpito, nelle conversazioni, nella scuola, nelle ricreazioni, nelle relazioni, in tutto il complesso degli uffici disimpegnati e nella privata sua vita, sempre rappresentava bene il Signore, era l'Alter Christus» (Don G. Alberione).
- 1L. vv. 22-26) *Sta' lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà.*
- 2L. È passato in mezzo a noi con le qualità del servo buono del Signore: «È opinione comune che è passato tra noi un santo, un vergine, un'anima che portò alla tomba intemerata la stola battesimale. Vicino a morte si preoccupò solo di questo: «Che si viva in carità! Così si prova la dolcezza ed il contento ed il frutto della vita religiosa» (Don G. Alberione).

2° MOMENTO: GESÙ VIA

Canto

Guida: *Il Beato Timoteo Giacardo ci accompagna nell'esame di coscienza con alcune espressioni tratte dai suoi notes personali del 1942:*

- Le cose mi comandano, non io le cose. Vado per impressione. Lo zelo sì, ma nella carità. O Gesù, nelle mie decisioni e disposizioni sono spesso preoccupato da punte di amor proprio e di amor sensibile naturale.
- Voglio fare io troppe cose, e non trovo tempo a pensare e a decidere su ciascuna e quelle più importanti mi lascio sedurre e fare ciò che non va.
- Sempre attorno al cuore di Gesù, vivo e vero con noi. Povertà, collaborazione, realtà.
- Nelle tentazioni: umiliarci, riconoscere noi stessi, non stupirci.
- Signore, quanto desidero una purificazione perfetta, e una perfetta pienezza di grazia. Quando i Superiori sono severi: non mancare di stima e di riverenza; non mancare di affetto e di sorriso; non mancare di ossequio e di obbedienza.
- *In Christo Jesu!* Piccoli, infimi, minimi per abitare con Lui. Nei piedi di tutti; umiliati ma confidare e ricevere la sovrabbondanza della misericordia, e amarlo. Occhio, a Lui, cuore a Lui, tutto a Lui; lasciarci assistere, purificare, santificare, unire a Dio, custodire e amarlo. Egli in noi, cresce in noi, opera in noi, vive in noi egli ci guida, lasciarci guidare e amarlo. Credere al suo amore, e credere al nostro amore per Lui, nella forza e dell'amore. Specie quando Gesù si nasconde.
- Non contentarsi di edificare sulle parole; ma amare Dio in ognuno, e amare ognuno in Dio.
- I difetti ci sono lasciati come i nemici al Popolo d'Israele: per vigilare e non stare in ozio; per combattere e meritare; per confidare e pregare!
- La nostra preghiera non sia soltanto formula: ma illumini, conforti, consoli, purifichi, riempi, di buona grazia!
- Gesù, curami dalle antiche permalosità; dalla distrazione dei pensieri; dalle simpatie e antipatie; dalla mancanza di ordine nel lavoro; dal poco impiego di tempo coi fratelli che visitano la casa!

- Segno di umiltà è lasciarsi correggere; anche se si sente la ferita; segno di amor proprio è ribellarsi, offendersi.
- Io sono Tuo! o Gesù! Confido e spero di non ammirare solo gli ideali della santità; ma di perseguirli! e spero di avere una santità pratica, quella del giorno, quella dell'ora, del luogo, della circostanza! dammi il dono dell'intelletto, della forza e la santa mitezza!

Momento di riflessione personale

Canto

3° MOMENTO: GESÙ VERITÀ

Guida: *Preghiamo la coroncina composta nel 1955 (nel testo lievi modifiche) per l'inizio della causa di beatificazione e canonizzazione di don Giaccardo.*

G. O Gesù, Divino Maestro, modello di ogni santità, che hai detto: «Io sono la Via», ti ringraziamo dei santi esempi di carità, di obbedienza, di purezza illibata che ci hai dato per mezzo del beato Timoteo Giaccardo.

T. Per sua intercessione, ti preghiamo di concederci la grazia di seguire te, o Divino Maestro, e di glorificarti, nella vita e nella morte, compiendo tutta la tua volontà, per meritare di essere un giorno uniti a te in cielo.

O Gesù Maestro, Via, Verità e Vita noi ti adoriamo... (in canto)

G. O Gesù, Divino Maestro, Sapienza increata, che hai detto: «Io sono la Verità», ti ringraziamo per i doni di luce e di fede che hai elargito sulla tua devozione e sull'apostolato delle edizioni al beato Timoteo Giaccardo, e per mezzo di lui alle anime.

T. Per sua intercessione ti preghiamo di concederci la grazia di comprendere sempre meglio la devozione a te, o Divin Maestro, e di aderire sempre con fede viva alle verità del Vangelo e agli insegnamenti della Chiesa.

O Gesù Maestro, Via, Verità e Vita noi ti adoriamo... (in canto)

G. O Gesù, Divino Maestro, Pane vivo disceso dal Cielo, che hai detto: «Io sono la Vita», ti ringraziamo per l'ardente pietà e fame eucaristica concessa al beato Timoteo Giaccardo.

T. Per sua intercessione ti preghiamo di concederci la grazia di amare sempre di più la Santa Eucaristia e di vivere in unione a Maria SS. Madre, Regina e Maestra nostra, l'unità di vita con te, o Divino Maestro-Eucaristia, così da poter ripetere con l'Apostolo san Paolo: Non vivo più io, vive in me Cristo.

O Gesù Maestro, Via, Verità e Vita noi ti adoriamo... (in canto)

Benedizione e canto finale